

Prot. n. 101

Roma, 10/10/2023

Memoria depositata in occasione dell'audizione informale del 10.10.2023 presso la VII Commissione della Camera dei Deputati sulla proposta di legge C. 678 Amorese recante "Abolizione del limite numerico minimo di alunni per la formazione delle classi nelle scuole primarie e secondarie dei comuni montani, delle piccole isole e delle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche".

Onorevole Presidente, Onorevoli componenti della Commissione,

Grazie per l'opportunità che ci viene data di ribadire in questa sede il nostro punto di vista su un tema, il numero di alunni per classe, la cui rilevanza è fondamentale per costruire condizioni di contesto che favoriscano il successo formativo attraverso la personalizzazione della didattica, di fatto impraticabile in classi sovraffollate. Nelle aree caratterizzate da specifiche peculiarità territoriali, prese in considerazione dalla proposta di legge, la possibilità di garantire l'offerta formativa conservando i presidi scolastici costituisce addirittura una condizione imprescindibile per l'esercizio del diritto allo studio. Lo stesso dovrebbe valere, a nostro avviso, anche per le aree caratterizzate da più marcato disagio sociale e da alti tassi di abbandono e dispersione, che vivono, come dimostrato da ricorrenti episodi spesso alla ribalta delle cronache, una vera e propria emergenza educativa. Ciò richiede interventi da attuare il più precocemente possibile, come evidenziato anche dagli esiti delle recenti rilevazioni OCSE e dalle conseguenti indicazioni: dunque le misure adottate per contrastare efficacemente la dispersione non possono essere circoscritte alla sola scuola secondaria, ma devono vedere coinvolte anche la scuola dell'infanzia e quella primaria.

A porre una pesante ipoteca sulla possibilità di perseguire gli obiettivi dichiarati nella proposta di legge sono però le condizioni previste all'articolo 2, dove si afferma che "dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica". Si tratta di un vincolo di natura economica dal quale discende inevitabilmente un obbligo di compensazione: le risorse di organico da destinare alla riduzione del numero di alunni sono di fatto sottratte ad altri territori, nei quali di conseguenza si avrebbe un incremento del numero di alunni per classe, effetto che si pone in palese contraddizione con le stesse ragioni che sostengono le finalità del provvedimento di legge in esame.

Si tratta di un limite analogo a quello riscontrabile nell'attuazione di quanto previsto dalla legge di bilancio 234 del 2021, che insieme ai posti finalizzati all'introduzione dell'educazione motoria nelle classi della primaria, ha consentito

nell'a.s. 2022/23 l'utilizzo di 8.000 posti per istituire classi in deroga ai parametri ordinari in funzione di diversi indicatori (status sociale, economico e culturale, dispersione scolastica, ma anche spopolamento). Applicando la stessa logica di invarianza complessiva, quei posti sono stati ridotti a soli 6000 nell'anno scolastico in corso, utilizzando la differenza per estendere alle classi quarte l'insegnamento di educazione motoria nella scuola primaria.

Sulla base di quanto esposto, l'invito che rivolgiamo ai promotori della proposta di legge e a tutta la Commissione è di superare i limiti troppo angusti del provvedimento in esame, privo di visione complessiva: occorre infatti un intervento normativo, adeguatamente sostenuto in termini di investimento, in cui la possibilità di derogare ai parametri del DPR 81/2009 non sia riconosciuta solo alle aree geografiche previste, ma si estenda a tutte le scuole operanti nelle periferie delle grandi città, a partire da quelle del Mezzogiorno ma non solo, con specifiche risorse di organico a disposizione degli uffici scolastici territoriali, in modo da garantire classi con un numero contenuto di alunni in tutte le scuole che agiscono in aree di particolare disagio socio economico. Alla loro individuazione contribuiscono certamente i dati INVALSI, ma resta comunque decisiva la conoscenza diretta che ne ha chi amministra la scuola nel quotidiano e concreto vissuto del territorio.

Riteniamo infine che specifiche misure di sostegno e di incentivazione economica debbano essere previste a favore del personale che opera in tali contesti. A tal fine è indispensabile che Governo e Parlamento assicurino la necessaria copertura economica per le scelte che al riguardo dovranno essere assunte nelle sedi negoziali. L'obiettivo cui tendere è quello di incentivare, con un adeguato riconoscimento anche economico, la scelta dei docenti di operare in tali contesti, particolarmente complessi e impegnativi ma troppo spesso ridotti a opzione del tutto residuale.

Grazie per l'attenzione

  
Ivana Barbacci  
Segretaria generale Cisl Scuola